

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA DEL VESCOVO

Domani

Presiede la celebrazione eucaristica e la processione per la festa di Sant'Antonio di Padova nella chiesa della Santissima Concezione al Ghetto.

Martedì 13

Alle 21 incontra i diaconi e gli aspiranti delle due diocesi nella parrocchia di Cerenova.

Mercoledì 14

Alle 10.30 partecipa all'inaugurazione dell'Associazione Stella Maris al Porto di Civitavecchia. Alle 19 presiede il consiglio pastorale diocesano.

Giovedì 15

"Contemplando la bellezza", incontro sinodale con gli artisti delle due diocesi alle 18 presso Hotel Najadi a Santa Marinella

Il lutto della diocesi per la scomparsa del vescovo emerito Marrucci: mercoledì scorso il funerale in Cattedrale

«Don Luigi è nelle braccia di Dio»

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Luigi è stato apostolo e non solo perché successore degli apostoli, ma per la passione con cui ha annunciato la Parola di Dio e si è chinato migliaia di volte sui sofferenti per annunciare la bellezza e la forza del Vangelo che sana e che salva. Fedele seguace e ministro convinto, si è fatto servo di quella Parola che è e che sarà il fondamento della fede di oggi e per sempre».

Così il vescovo Gianrico Ruzza ha ricordato monsignor Luigi Marrucci, vescovo emerito di Civitavecchia-Tarquinia, durante l'omelia della celebrazione eucaristica per il rito funebre che si è svolto mercoledì scorso nella Cattedrale di Civitavecchia.

Il presule, che ha guidato la diocesi dal 2010 al 2020, è deceduto domenica 4 giugno, solennità della Santissima Trinità, nella sua abitazione presso il santuario della Santissima Concezione a Civitavecchia, dove si era ritirato al termine del mandato episcopale.

Già negli ultimi mesi del suo servizio da vescovo, Marrucci è stato affetto da una patologia invalidante che lo ha costretto a ricoveri frequenti, ma in questi anni non si è mai risparmiato nell'attenzione ai presbiteri e nell'accoglienza dei fedeli.

Il funerale, presieduto dal suo successore, si è svolto nella Cattedrale di Civitavecchia. La celebrazione è iniziata con la processione del feretro dalla chiesa della Santissima Concezione, accompagnato da tutto il clero della diocesi. Erano presenti anche il cardinale Marcello Semeraro, prefetto del Dicastero per le cause dei santi, con undici vescovi provenienti da Lazio, Umbria e Toscana. Hanno partecipato al rito funebre anche i sindaci dei comuni su cui si estende la diocesi e quello di Montescudaio, paese natale di monsignor Marrucci. Con loro le autorità civili e militari, la presidenza nazionale dell'Unitalsi, le associazioni e i movimenti ecclesiali, i rappresentanti delle Chiese cristiane di Civitavecchia.



Il vescovo Ruzza benedice il feretro alla camera ardente nella chiesa della Santissima Concezione

Nella domenica senza tramonto

«Ora che l'Incarnazione-Redenzione, opera dell'unica Parola di Dio fattasi carne, mi ha riscattato dalla morte eterna e mi ha reso "figlio del Figlio" ed erede della promessa, domando di essere introdotto nella "domenica senza tramonto". È uno dei brani tratti dal testamento spirituale di monsignor Luigi Marrucci che il vescovo Gianrico Ruzza ha letto durante il rito funebre. Un testamento che il defunto aveva già redatto nel 1998. «Ora che il tempo per me non è più "speranza in cammino" ma pienezza di vita - si legge ancora -, ora che il tempo non è più "spazio di misericordia di Dio" ma presenza di amore infinito, chiedo a Dio Padre di poterlo benedire e ringraziare in eterno».

«Il vescovo Luigi - ha ricordato il celebrante - è stato un pastore generoso, instancabile annunciatore del mistero della redenzione compiuto della Pasqua del Signore Gesù». «La forza di questa testimonianza nella fede - ha aggiunto -, oggi ancor più necessaria e lumi-

nosa nella società liquida in cui siamo immersi, appare quanto mai incisiva per donarci la certezza della gioia autentica». Una comunità che vive con questa forza, ha detto Ruzza «diviene il luogo della gioia condivisa». «Anche per il nostro fratello Luigi è stato così nelle comunità della diocesi di Volterra in cui è stato parroco, nel seminario dove ha insegnato ed è stato educatore, con gli ammalati che ha accompagnato nell'Unitalsi. È stato così anche in questa Chiesa, vivace e allo stesso tempo asettata, di cui è stato servo e maestro». «Il vescovo - ha poi detto Ruzza - è sempre il primo testimone della resurrezione del Signore. Posto al servizio della Chiesa, nei secoli assicura al mondo che la morte è distrutta per sempre». «Proprio dalla testimonianza del nostro fratello vescovo, come presbitero di questa bella chiesa particolare, traiamo l'auspicio e l'impegno di vivere nell'unità e di essere servi umili della Parola del Signore che ci guida ad amare e perdonare, per costituire quella civiltà dell'amore che è l'unica che possa soddisfare alle esigenze profonde dell'uomo bisogno di speranza e di consolazione».

Un pensiero anche agli ultimi giorni del defunto. «L'offerta della sofferenza ha ottenuto in questo servo fedele di sentirsi accanto a ogni sofferente in previsione del passaggio alla dimensione eterna. In questi giorni mi ha ripetuto più volte "sono sereno". Questo mi ha profondamente commosso: ho visto la fede e l'affidamento pieno nelle braccia e nella misericordia di Dio». Monsignor Rinaldo Copponi, vicario generale della diocesi, ha letto un testo introduttivo al rito di congedo lasciato dal defunto. L'emerito ha scritto di essere «grato al Signore» per la «vita partecipata» con la famiglia; per «la chiamata al sacerdozio maturata nella famiglia e nella parrocchia di Montescudaio»; per il ministero presbiterale e per le comunità in cui lo ha vissuto; per «il dono del sommo sacerdozio» a cui è stato chiamato da papa Benedetto XVI. Soprattutto, ha scritto di «essere grato al Signore per questo momento sacrificale con il quale sigilla il dono della sua esistenza a Gesù Cristo e alla Chiesa, due amori da cui mai mi sono separato». Successivamente è stato letto il messaggio inviato dal cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato. «Il Sommo Pontefice nel ricordare il generoso servizio alla Chiesa del compianto presule, sempre vicino al popolo e sollecito alle persone fragili, implora per lui dal Signore, auspice la Vergine Maria, il premio eterno promesso ai fedeli servitori del Vangelo e di cuore imparte la benedizione apostolica a quanti ne compiangono la dipartita». Al termine del rito delle esequie, presieduto dal cardinale Semeraro, la salma è stata posta nella tomba dedicata ai vescovi presso la nuova ala del Museo diocesano presente nella Cattedrale.

L'APPUNTAMENTO

«Catechisti insieme»: l'assemblea diocesana con il vescovo Ruzza

«Catechisti insieme» è la giornata diocesana in programma il prossimo 17 giugno nella parrocchia di San Gordiano a Civitavecchia. Un'occasione di condivisione e verifica, promossa dalla Consulta diocesana per la catechesi, che inizierà alle 9.30 per concludersi alle 16.30 con momenti assembleari e incontri di gruppo. Una lettera del vescovo Gianrico Ruzza invita «tutti i catechisti e le catechiste della diocesi» a partecipare all'incontro. «Mi rivolgo come padre e pastore a voi con grande stima» scrive il presule. Dopo aver espresso «la gratitudine e l'affetto per il servizio che svolgete a vantaggio degli altri», ricorda che «compito del catechista è quanto mai importante e impegnativo in questo tempo che molti descrivono come costantemente in crisi».

«Vivendo questo ministero "di fatto", voi vi assumete in prima persona l'inquietudine della Chiesa in uscita, condividete la gioia e la responsabilità di testimoniare Cristo, siete la presenza della comunità cristiana davanti al volto di ogni bambino, giovane o adulto che incontrate». Il vescovo ricorda che è in corso «un ripensamento globale degli itinerari dell'iniziazione cristiana», «un passaggio necessario e importante, di cui non possiamo assolutamente fare a meno». Un percorso di iniziazione cristiana di ispirazione catecumenale-kerigmatica che «ha come "punti di forza" gli adulti, i genitori, i bambini-ragazzi-giovani, voi catechisti, la

L'assemblea del 2022

Sabato prossimo una giornata di confronto e laboratori promossa dalla Consulta per la catechesi. Si discuterà su sperimentazione dei nuovi itinerari per l'iniziazione cristiana

comunità parrocchiale nelle sue articolazioni». «Si tratta di un itinerario che riafferma la centralità dell'incontro con il Signore Gesù attraverso la sua Parola all'interno di comunità ecclesiali sempre più aperte e che cercano di continuare nel tempo i gesti di tenerezza che il Vangelo ci racconta». «In questa fase sperimentale - scrive Ruzza -, esortati da papa Francesco nei suoi vari interventi ma soprattutto dal testo di Evangelii Gaudium, continuiamo a sentirci provocati a mettere in atto un'autentica conversione: del cuore di ciascuno, dell'azione pastorale, delle strutture, della missione». «Possiamo riconoscere che oggi, il bene dei bambini, ragazzi, giovani e delle famiglie richiede impulsi nuovi per l'annuncio e la formazione, così come ci spinge a trovare nuove vie di comunicazione e di coinvolgimento». Il passaggio da una pastorale di semplice conservazione a una decisamente missionaria, auspicato dal Papa, consiste in un «passaggio da una pastorale organizzativa in funzione dei sacramenti a una pastorale generativa, ad una comunità che accompagna le persone generandole alla fede». «Il prossimo anno pastorale - scrive il vescovo - sarà dedicato in tutte le Chiese che sono in Italia al tempo del discernimento e posso assicurarvi che sarà un momento molto fecondo per tutte le nostre realtà diocesane. Avremo modo - dopo l'ascolto sinodale compiuto in questi due anni - di confrontarci su scelte, percorsi, metodi e obiettivi che caratterizzano i nostri itinerari formativi e di servizio. Per tale motivo, vi chiedo con insistenza di intervenire al convegno del prossimo 17 giugno».

UNA VITA DONATA

Sacerdote per 53 anni

Nato il 24 marzo 1945 a Montescudaio, nella diocesi di Volterra, Luigi Marrucci è stato ordinato presbitero il 29 giugno 1970 e perfezionò in seguito la sua formazione liturgica presso il Pontificio ateneo Sant'Anselmo di Roma. Tornato in diocesi, ricoprì diversi incarichi e fu parroco ai Santi Filippo e Giacomo in Jano di Montalto, a Santa Maria Assunta a Castelnuovo d'Elsa di Castelfiorentino e San Donato di Terricciola. Al contempo fu assistente diocesano dell'Unitalsi, insegnante e direttore spirituale presso il semina-

rio regionale Pio XII di Siena, docente presso lo studio teologico di Firenze. Nel 2001 si trasferì a Roma dove assunse l'incarico di vice assistente ecclesiastico nazionale dell'Unitalsi.

Il 25 novembre 2010 è stato eletto vescovo di Civitavecchia-Tarquinia e consacrato il 29 gennaio 2011 nella Basilica di San Giovanni in Laterano a Roma.

Nel maggio 2011 la Conferenza episcopale italiana lo ha nominato assistente nazionale dell'Unitalsi, ruolo che ha ricoperto per cinque anni. Dal 18 giugno 2020 era diventato il vescovo emerito di Civitavecchia.



Mons. Marrucci

«La vera prospettiva con cui guardare alla vita»

Una grande partecipazione giovedì alla celebrazione del Corpus Domini a Civitavecchia. Oggi la festa a Tarquinia

La nuova prospettiva per guardare la vita; la gioia della presenza di Cristo; la via per realizzare pienamente la vita cristiana; l'unica fonte di unità. Sono le quattro chiavi di lettura che il vescovo Gianrico Ruzza ha offerto per riflettere sulla solennità del Corpus Domini.

Giovedì scorso il presule ha presieduto la celebrazione eucaristica nella Cattedrale di Civitavecchia. Una liturgia che il vescovo Ruzza ripete-

rà anche oggi, alle 10, nel Duomo di Tarquinia seguita dalla processione con la tradizionale inforata. Un doppio appuntamento con il quale la diocesi celebra il Corpus Domini rispettando sia il calendario tradizionale, che pone la ricorrenza il giovedì della seconda settimana dopo la Pentecoste evidenziandone il legame con il Giovedì Santo, che il calendario della Chiesa italiana che lo sposta alla domenica successiva.

Nella chiesa affollata e animata dai bambini che hanno ricevuto la prima comunione nel corso dell'anno, hanno concelebrato tutti i sacerdoti della città. All'inizio della liturgia il presule ha ricordato il vescovo emerito Luigi Marrucci: «Ci riuniamo con il cuore ancora profondamente provato per la sua

mancanza ma rendendo grazie al Signore per il dono di don Luigi alla nostra Chiesa».

«La contemplazione del santissimo Corpo e del Sangue preziosissimo del Signore Gesù - ha detto Ruzza nell'omelia - è il memoriale del sacrificio Pasquale. È l'invito a guardare la propria vita da un'altra prospettiva: fare memoria vuol dire attualizzare l'opera di Dio che stragolge i piani dell'uomo per dare bellezza e forza alla vita». «L'invito è a ripensare la propria esistenza e a leggere in essa l'opera di Dio. Dobbiamo imparare a comprendere che nemmeno un istante della nostra vita sfugge alla Sua misericordia e riconoscere quanto siamo amati». «L'Eucaristia - ha continuato rivolgendosi ai bambini - è la gioia di sapere che Gesù è con noi. A vol-

te ci abituiamo a questo e non sappiamo dare il giusto valore al ricevere il corpo eucaristico. Così come la fame più vera è quella di non poter ascoltare la parola del Signore. Senza dimenticare lo scandalo drammatico della malnutrizione e denutrizione in alcune parti del mondo, questo deve interrogare e scandalizzare». L'identità dei cristiani, ha poi spiegato il presule, è definita proprio dal dono di Gesù e «l'Eucaristia è la via per realizzare la crescita autentica della nostra vita cristiana: la relazione con il Signore è integrale, anche fisica, per questo assumiamo il corpo del Signore che entra dentro di noi». «L'Eucaristia - ha spiegato infine - per essere autentica deve penetrare nelle vite degli uomini per ren-

Un tappeto con oltre duemila rose ricamate all'uncinetto sul sagrato della Cattedrale per l'iniziativa "Una rosa per il sollievo" (foto: A. Dolgetta)



derle luminose e colme di speranza. Con essa possiamo superare le divisioni, ciò che ci allontana da Dio, e proiettarci nella comunione e nell'armonia delle differenze proprio in virtù dell'unico Padre che ci ha nutrito». Al termine della Messa si è svolta la processione eucaristica per le vie del

centro storico. Sul sagrato della Cattedrale era esposto un tappeto di oltre duemila rose ricamate all'uncinetto realizzate con l'iniziativa «Una rosa per il sollievo» promossa dai volontari e dagli operatori sanitari dell'Hospice 'Carlo Chenis' nell'ambito della Giornata del sollievo. (A.L.Col.)